

Bergamo, 15 ottobre 04

Difensore civico, tocca a Simoncini?

La maggioranza vuole accontentare ancora una volta gli uomini di area

A Palazzo Frizzoni si aprono le scommesse e si accettano puntate sulla scelta del prossimo difensore civico. Sui dodici candidati i pronostici degli addetti ai lavori si concentrano sul nome di Carlo Simoncini, avvocato, vicepresidente di Italia Nostra nonché noto esponente della sinistra cittadina, in particolare del Gruppo dei Cento, movimento politico che ha sostenuto il sindaco Roberto Bruni.

Proprio questa sua appartenenza politica, stando al rigido rispetto del Manuale Cencelli applicato finora dall'Ulivo, fa di Simoncini il favorito alla corsa alla poltrona lasciata, per fine mandato, dal dottor Giovanni Paramatti, il primo difensore civico della storia della città, il quale, pur ripresentandosi, ha scarsissime possibilità di essere confermato.

E dire che l'ex segretario generale del Comune e della Provincia di Bergamo, nei suoi due anni di attività, ha lavorato molto scrupolosamente, come è stato riconosciuto da tutti. Ma Paramatti ha il gravissimo handicap, viste le logiche partitiche di Bruni e compagni, di essere stato eletto, per di più al primo colpo, con i voti dell'ex maggioranza di centrodestra a cui si aggiunsero quelli della Lega Nord.

Va ricordato, infatti, che il difensore civico viene eletto a scrutinio segreto dal consiglio comunale con il voto a favore di almeno i due terzi dei consiglieri in carica, quorum che scende ai tre quinti nel caso in cui nelle tre votazioni precedenti non si fossero raggiunti i voti necessari.

Se con Paramatti, eletto il 2 febbraio 2002, il centrodestra riuscì, con il sostegno appunto del Carroccio, già alla prima votazione a superare la fatidica quota di 27 voti che rappresentano i due terzi del consiglio, per l'Ulivo la nomina del difensore civico nel passato ha rappresentato uno scoglio insuperabile ed una pagina nera dell'Amministrazione Vicentini.

Cosa era successo? Semplicemente che l'Ulivo, pur avendo la possibilità di eleggere il primo difensore civico della storia di Bergamo, non riuscì a trovare un accordo e sulla graticola ci restò niente poco di meno che l'avvocato Eugenio Bruni, il papà dell'attuale sindaco, candidato prescelto dalla maggioranza. Era il 1998 e tra febbraio ed aprile, Bruni senior fu trombato per ben quattro votazioni consecutive; nemmeno all'ultima, quella dove bastavano i voti della sola maggioranza, riuscì ad ottenere il consenso necessario, restando "impallinato" da due franchi tiratori. Risultato: Ulivo incapace, nonostante le promesse elettorali, di garantire tutela e rappresentanza legale ai cittadini e il "vecchio" Bruni, espressione del socialismo più radicale, "bruciato" da una votazione che doveva regalarli ancora più prestigio e che invece si rivelò un autentico boomerang di immagine e considerazione.

Per questo motivo, il figlio Roberto è probabile che non tollererà altre figuracce. Del resto in fatto di nomine il neosindaco, con la "preziosa" consulenza del suo braccio destro Paolo Crivelli, forte della sua esperienza da segretario provinciale del Psi a tempi d'oro di Craxi e Balzamo, ha dimostrato di sapere utilizzare il Manuale Cancelli alla lettera: dopo la spartizione delle poltrone in giunta, dei posti nella commissione edilizia e delle presidenze di commissioni (doverosa solidarietà va al dimissionario forzato Girola, ex presidente della terza commissione, obbligato a lasciare dopo il processo sommario a cui è stato sottoposto dai suoi stessi compagni di squadra, che, tra l'altro, hanno avuto il coraggio di definirlo, lui noto primario degli ospedali Riuniti, un "intoppo") e la nomina del già citato Crivelli (Socialisti) come portavoce del sindaco, di Musitelli (Aratro) come direttore generale, di Cremaschi (Verdi e Gruppo dei Cento) come direttore alla comunicazione, ora arriva questa altra "polpetta" che a sinistra non vorranno certo farsi scappare. Anche perché Bruni deve cercare di sfamare la voglia di poltrone in giunta di Antonio Di Pietro, quello che dice di essere il portatore dei "Valori" di legalità e giustizia. Mah...

A questo punto c'è solo da sperare che, a seguito delle preoccupazioni di non fare un ulteriore, ennesimo, passo falso in termini di immagine, visto che le opposizioni stanno dimostrando di essere sempre pronte a denunciare le "spartizioni partitiche" della maggioranza, Bruni e compagni mettano da parte l'appartenenza politica per guardare più alla competenza. In questo caso, tra i dodici candidati, alcuni hanno sicuramente più "numeri" ed esperienza del favorito Carlo Simoncini. Con dispiacere per chi ha puntato sulla sua vittoria!

